

Foto: Ansa



Una veduta dell'aula di Montecitorio

## «I guai di Berlusconi? Ci pensi la sinistra...»

Tra i leghisti vicentini, che hanno ormai derubricato la questione morale del Cavaliere ad una partita di giornali e magistrati contro il loro Presidente del Consiglio

### Al Nord

**STEFANO FERRIO**

VICENZA  
politica@unita.it

In questo momento di Berlusconi ci preoccupa il suo disegno di farci fuori, e di governare l'Italia da solo, non le sue nuove grane giudiziarie con l'avvocato Mills». Parole molto pesate da Antonio Mingardi, dirigente scolastico e consigliere comunale della Lega ad Arzignano, cittadina dell'ovest vicentino dove una delle poche giunte venete di centrosinistra si prepara all'assalto di Fort Apache delle amministrative.

Anche ad Arzignano la parte degli indiani toccherà a pidellini e leghisti, stretti in un'alleanza che

l'identikit di corruttore, applicato al premier nella sentenza, con cui David Mills viene condannato a Milano per corruzione, non intacca in alcun modo. «In realtà - precisa Mingardi, approdato alla Nord al culmine di una parabola iniziata da Lotta Continua, e proseguita votando radicale - noi leghisti siamo all'erta da un pezzo, e le motivazioni dei giudici milanesi non devono distrarci da un obiettivo ben preciso: fare il pieno di voti alle europee e alle amministrative, contrastando la scalata al 51% fissata da Berlusconi per il Pdl. Se lo centra, sono guai per tutti, anche per la Lega, perché poi il cavaliere, forte di una maggioranza assoluta, porterà gli italiani a votare sì al referendum elettorale e, con il premio previsto dalla nuova legge, alle prossime politiche si sentirà nelle condizioni di fare a meno di noi. A

quel punto l'Italia sarà totalmente nelle sue mani».

Fra i leghisti - un tempo ultrà giustizialisti - oggi i problemi giudiziari del presidente del consiglio restano talmente sullo sfondo da non essere quasi visti. «È la sinistra che va a nozze con i giudici e le sentenze - precisa Massimo Signorin, anche lui di Arzignano, dove opera come terzista nel settore conciario -. Ma è una sinistra vecchia, ancorata a battaglie che non fanno più breccia. Il tam tam mediatico sul Berlusconi messo sotto accusa è solo un fastidio, perché sembra davvero finto, fatto apposta ogni volta si va a votare. In questo modo la magistratura e la stampa perdono credibilità, mentre il cavaliere riesce facilmente a passare per martire perseguitato dalla giustizia, ed è un'immagine che, si sa, sfonda nel nostro Paese».

Borborigmi, più che mal di pancia. Sintomi che per altro non tutti avvertono, dentro la Lega. «La vicenda Mills mi colpisce fino a un certo punto - ammette il caldaista vicentino Daniele Borò - Berlusconi resta l'alleato che ci ha dato federalismo fiscale e misure contro l'immigrazione clandestina».

«È un gossip politico che non distrae gli italiani dai loro veri, drammatici problemi di recessione economica» conclude Maria Luisa Buseti, sindaca leghista di Thiene. ❖

### Il caso

**Dieci anni si sentono anche in Padania**



■ Era l'8 luglio del 1998 quando la Padania poneva undici domande a Berlusconi sotto un titolo più che eloquente: «Mafia, camorra, politica, Finanza. Signori il piatto è servito: ecco l'Italia, come prima, peggio di prima». Ne sono passati di anni da allora, anche in «Padania». E il clima politico, nonostante le apparenze, è idilliaco. Ieri il giornale della Lega teneva la notizia di Mills-Berlusconi a pagina 8, in basso. Il titolo? «Berlusconi intervverrà alla Camera».